



IL PICCHIO

Laboratorio di giornalismo
Periodico dell'Istituto Comprensivo Gianni Rodari

Anno V - Numero 15 – marzo-aprile 2004 - Costo abbonamento annuale E-mail: 1€

32035 S.Giustina (BL) - Via Cal de formiga – tel 0437 858165-82 – E-mail icrodari@libero.it

Un'età complicata

LA REDAZIONE

In questo numero leggerete numerosi articoli riguardanti i problemi dell'adolescenza.

Quelle che affrontano il problema più impegnativo sono senza dubbio le recensioni del film e del libro "Noi ragazzi dello zoo di Berlino". Raccontano la storia di adolescenti come noi entrati, forse per debolezza, o per sfortuna, o per ragioni sociali, nel mondo della droga. Riteniamo che leggere questi articoli possa aiutare tutti noi ad affrontare con maggior coraggio le difficoltà di questo periodo molto speciale della vita.

Il tema della droga è una realtà difficile e ci sembra molto lontana ma, senza rendercene conto, invece, ne sentiamo parlare anche nel nostro piccolo mondo.

Troverete in questo numero anche alcuni articoli scritti da ragazzi che praticano attività sportive molto impegnative. Gli autori raccontano le sensazioni che provano faticando e facendo il proprio sport. La cosa più interessante è scoprire le grandi soddisfazioni che ne ricavano. Arrivare a questo non è affatto semplice visto che le loro attività sportive si intrecciano con la scuola.

REDAZIONE DEL NUMERO 15 DE *Il Picchio*

Michele Balest, Giorgia Barp, Giovanni Bogo, Veronica Bullian, Elettra Colle, Marco Cassol, Diego De Min, Lorenzo De Vecchi, Tiziano Fabris (vicedirettore), Jessica Follador, Nikola Kovacevic, Biagio Marotta, Alessia Pinali (direttore), Alessandro Polli Federica Testor. Docenti responsabili del laboratorio: Laura Buzzatti, Giancarlo Navarra

Sommario

Cronaca, commenti, approfondimenti

Cronache dalla Cina: cibi, regalini e altro ancora

Nidia Vedana

O la perfezione o niente: la specialità dei tuffi

Giorgia Barp

Fango, sudore e gloria: lo sport del ciclocross

Michele Balest, Lorenzo De Vecchi

Sport

Torneo Benetton di basket

Marco Cassol, Nikola Kovacevic

Gemellaggio

Corso di portoghese in 5 lezioni (Lezione 2)

Gli amici di Sao Valentim

Spazio Laboratori

Filatelia a scuola

Veronica Bullian, Elettra Colle

Pittura a olio su tela

Alessia Pinali, Federica Testor

Rubriche

InformaLibri

Nel cuore della notte

Giovanni Bogo

InformaLibri&Cinema

Noi ragazzi dello zoo di Berlino

Alessia Pinali, Federica Testor

InformaMusica

Rap, musica per passione

Biagio Marotta, Alessandro Polli

Spazio creativo

Avventure di Giorgetto 3: salvi all'ultimo momento

Diego De Min, Tiziano Fabris

La posta di J&A

Cronaca Commenti Approfondimenti

Cronache dalla Cina Cibi, regalini e altro ancora

NIDIA VEDANA

Ciao a tutti, come va?

Dopo la lunga pausa del Capodanno Cinese + Festa della Primavera tutte le attività sono riprese a pieno ritmo, compresi naturalmente anche i corsi universitari del secondo semestre.

Avevo voglia di ricominciare e di rivedere i miei studenti. Non vi dico che festa mi hanno fatto!

Molti si sono presentati con regalini vari soprattutto mangerecci che vanno dalla noce di cocco, alla spalla di maiale affumicata, alla polpa di giuggiola, alle olive schiacciate, a una gran varietà di frutta secca, té, deliziosi biscottini di Shanghai ripieni di frutta o con essenze di fiori...

Ho ricevuto anche una bambolina tipica della provincia del Jangsu, due libri scritti in cinese (!!!!!) perché io possa imparare la lingua, un foulard di seta... Ovviamente non posso ringraziare perché mi dicono che sono loro a ringraziare me.

Una sera sono stata a cena con due alunni in un ristorantino molto carino in riva al lago di Beihai (anche se con questa scarsità d'acqua sembrava quasi una palude). Ogni gruppo di clienti aveva a disposizione una stanzetta indipendente alla quale si accedeva dopo essersi tolti le scarpe (questa è un'usanza molto diffusa fra i Cinesi anche quando si entra nelle case private). Le poltroncine erano a livello del pavimento.

Una volta entrati e seduti le cameriere hanno chiuso le porte scorrevoli. Per chiamarle bastava usare un campanellino walkie-talkie. Abbiamo mangiato datteri ripieni, fettine di zucca, un pesce a forma di serpente, germogli di bambù, un grosso pesce di acqua dolce, peperoni in salsa di soia e aceto.

La scorsa settimana sono stata in un altro ristorante tipico con la mia collega francese Valerie. Ogni cliente aveva a disposizione una pentolina con fornellino in cui le pietanze ordinate (agnello, manzo, spinaci, patate, rape, buccia di tofu...) venivano cotte al momento. Poi con le bacchettine il cibo veniva tolto, immerso in una salsa a base di sesamo e... buon appetito!

A proposito di cibo l'altro giorno la mia collega giapponese Akiko che abita sopra di me mi ha detto che siccome sente spesso un buon profumo che esce dalla mia finestra, le avrebbe fatto piacere imparare a cucinare qualcosa di italiano. Così ieri ho fatto la mia lezione di cucina. Piatto forte naturalmente la pasta. Akiko ha gradito molto e si è mangiata due piattoni di fusilli; ho promesso di invitarla ancora. Naturalmente lei ha detto che mi farà assaggiare qualche piatto giapponese.

Oggi mi sono cucinata bulbi di giglio che avevo assaggiato e mi erano piaciuti.

Vi sto scrivendo con il mio nuovo portatile acquistato grazie all'aiuto dei miei studenti. Dopo una contrattazione di quasi tre ore con telefonate a destra e a manca sono riusciti a far abbassare il prezzo da circa 1300 euro a 950. Sono davvero gentili.

Qui è praticamente primavera, la temperatura è molto più mite che in Italia. Davanti alla mia veranda c'è una bellissima magnolia in fiore. Se non fosse per il vento freddo che ogni tanto soffia sembrerebbe che la stagione fredda fosse davvero alle porte.

A proposito di primavera vorrei concludere con una poesia scritta da He Zhizhang, poeta della dinastia Tang vissuto parecchi secoli fa, spero vi faccia piacere:

In lode al salice

*Una giada di smeraldo ricopre tutto l'albero,
diecimila nastri di seta verdi pendono.
Non si sa chi ha tagliato le foglie così sottili,
la brezza di primavera in febbraio
è come un paio di forbici.*

*Nidia Vedana è insegnante di inglese presso il nostro istituto.
Dal settembre 2003 è lettrice di italiano
presso l'Università di Pechino.*

O la perfezione o niente Tuffi, una specialità di precisione

GIORGIA BARP

*Sono Giorgia, una ragazzina di 13 anni.
Pratico i tuffi, uno sport non molto noto.*

*Questa passione mi è nata cinque anni fa:
per circa un anno ho fatto parte della scuola
di nuoto di Belluno. Durante questo corso il
maestro di nuoto ci portava, dopo
l'allenamento, in vasca tuffi. Mia mamma, vi-
sto il mio interesse, si informò e dopo circa
un mese iniziai il corso di questa specialità.*

*Ma come è nata la mia passione per questo
sport?*

*Tutto è cominciato quando, per caso, mi so-
no trovata ad assistere ad una gara naziona-
le. La cosa mi ha colpito tantissimo: mi pia-
ceva da morire vedere quei campioni volteg-
giare nell'aria ed entrare in acqua con pochi
schizzi e alla fine riemergere e venire accolti
da un'infinità di applausi, fischi e dal tifo dei
compagni di squadra.*

*In quel momento avrei voluto provare
l'ebbrezza del volo...*

*Ormai sono cinque anni che mi tuffo con la
Nuoto Belluno e ho già raggiunto livelli sod-
disfacenti. Nel 2003 mi sono piazzata prima
dai 5 metri (cat. C1) a Bolzano. Adesso ho
cambiato categoria (cat. ragazze) e gareggio
con ragazze della mia stessa età o maggiori
di un anno. Dal 22 al 25 gennaio ho gareg-
giato a Catania nei campionati assoluti ita-
liani (cioè senza distinzione d'età) e, pur es-
sendo la più giovane, mi sono piazzata ottava
assoluta.*

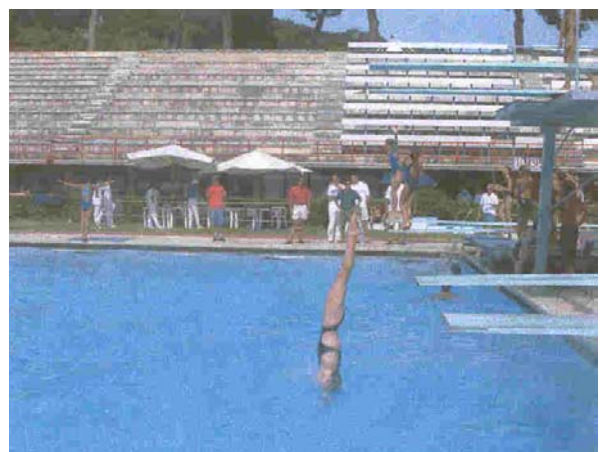


Giorgia 3^a ai campionati italiani di categoria, Roma, luglio 2003

*Tornando ai miei allenamenti, posso dire
che quello che pratico è uno sport molto du-
ro, che richiede un notevole impegno e, nello
stesso tempo, concentrazione e precisione.*

*Io di solito mi alleno cinque volte alla set-
timana (lunedì, martedì, giovedì, venerdì e
sabato) tre ore al giorno (dalle 14 alle 17).*

*Come dicevo prima è uno sport molto duro
e oltre a sacrificare me stessa, ci rimettono
anche i miei genitori, perché sono loro che
ogni giorno mi portano avanti e indietro per
Belluno. Però è stata una mia scelta e, fin-
ché mi piace e lo faccio volentieri, i miei so-
no contenti e me lo lasciano fare.*



*Entrata in acqua di Giorgia dopo un ordinario indietro carpiato
Campionati italiani di categoria, Roma, luglio 2003
Sul bordo della piscina Giorgio Cagnotto e Klaus Di Biasi*

La mia allenatrice è Ibolya Nagy (o 'Ibi') un'ex olimpionica di origine ungherese che ha partecipato alle Olimpiadi di Barcellona del 1992. Ibi non è molto severa ma pretende che i tuffi siano fatti con grande precisione. Inoltre Ibi allena le sue tre figlie tra cui Noemi, di 16 anni, che fa parte della squadra nazionale italiana.

Devo confessare che ogni volta che salgo sulla piattaforma o sul trampolino per fare un tuffo in gara, nasce dentro di me una grande agitazione ma so che devo farmela passare perché, come mi dice sempre Ibi, se la gara la si fa da paurosi, la si può già considerare persa. Con questo voglio dire che, oltre ad essere concentrati, bisogna assolutamente essere decisi e sicuri di sé. Ma il momento migliore è quando mi trovo a mezz'aria. È un momento brevissimo ma ricco di emozioni, è come volare e la concentrazione sale al massimo.

L'entrata in acqua è il risveglio dall'impegno.

Ma riesco a conciliare scuola e sport?

Per il momento me la cavo bene: quando torno a casa dopo un lungo allenamento devo impegnarmi a studiare. Però, ogni tanto, avendo compiti per due giorni dopo, riesco a farli prima in modo da essere libera di praticare il mio sport preferito.

Il prossimo anno sarà un po' più complicato, infatti passerò alla scuola superiore che sarà sicuramente più impegnativa e richiederà un po' più di studio. Spero comunque di potercela fare e di poter continuare con questo sport. Comunque lotterò fino in fondo per non smettere mai.

Fango, sudore e gloria

Lo sport del ciclocross

MICHELE BALEST, LORENZO DE VECCHI

Ciclocross è una specialità che si svolge in inverno perché i percorsi sono più fangosi e difficili da praticare e si apre in tragitti sterrati con bicicletta da strada modificate per l'occasione, cioè con cambi resistenti al fango

e all'acqua, ruote con copertoni "tappettati", cioè muniti di chiodi di gomma per non scivolare. Queste biciclette devono pesare tra i 5 kg agli 8 kg

Le gare si svolgono su percorsi molto duri e fangosi, per finire queste gare bisogna attraversare degli ostacoli, cioè salite molto ripide, birilli, cioè fare delle gincane sul fango, tavole a terra da saltare, torrenti da attraversare ecc., scendendo dalla bicicletta, mettendosela in spalle e attraversare l'ostacolo. Queste competizioni si svolgono eseguendo diversi giri di un determinato percorso, cioè un tragitto situato in un campo, molto più spesso in prati, da effettuare più volte a seconda della categoria: noi ragazzi di 13 e 14 anni giriamo per 10 giri per quasi 10 km, mentre le categorie più elevate eseguono 5-6 giri più di noi.

Lo sport è praticato da noi e da nostri amici e amiche che corrono con il team Sanvido di Cesiomaggiore che recentemente hanno svolto le Nazionali.

Una ragazza che ha partecipato a queste gare, di nome Erika Zanella di 13 anni, si è classificata al primo posto assoluto battendo anche le avversarie più grandi di lei fino a 16 anni, poi ci sono altri ragazzi che sono arrivati tra il decimo posto e il quinto.



*Erika Zanella, studentessa di terza media
Scuola media di Cesiomaggiore (BL)
campionessa italiana esordienti ciclocross*

Per tenersi in allenamento bisogna fare mezz'ora al giorno di percorsi da ciclocross e dello "scarico" per rilassarsi, cioè quando percorri una decina di km perché non bisogna fermarsi subito perché fa male a causa dell'acido lattico.

Torneo Benetton di basket

Lo sport del ciclocross

MARCO CASSOL, NIKOLA KOVACEVIC

Carissimi lettori del Picchio, questa è un'ottima occasione per parlarvi del torneo di Basket organizzato dalla società di pallacanestro della Benetton Treviso per le classi terze delle scuole medie della Provincia di Belluno.

Il torneo si è svolto il giorno sabato 13 marzo presso la palestra dell'I.T.I.S. di Feltre secondo il metodo all'italiana, cioè quello a punti: per la vittoria 3 punti, per il pareggio 1 e per la sconfitta 0.

La prima partita, e la prima vittoria, della squadra di Santa Giustina è stata giocata contro il Lamon: gli avversari non erano forti abbastanza per contrastare la nostra prima squadra e la partita è finita 6-3; comunque, proprio perché i ragazzi del Lamon non possedevano un talento particolare, sapevano che erano obbligati a fare fallo ai giocatori più bravi.

I migliori della squadra sono stati Michele Balest, Nikola Kovacevic e Marco Cassol.

La partita più dura affrontata dalla squadra è stata giocata contro il Pieve di Cadore che aveva giocatori grandi e grossi come armadi; la maggior parte dei punti sono stati totalizzati su fallo.

Durante un'azione stavamo facendo una serie di passaggi, quando un ragazzo della squadra avversaria ci ha soffiato la palla. Allora Nikola lo ha inseguito e lo ha bloccato durante il tiro, poi è uscito dall'area dei tre punti e ha tirato; il tiro ha colpito l'interno del ferro ed è uscito, ma per nostra fortuna Balest ha preso il pallone al volo e ha fatto canestro, chiudendo definitivamente la partita.

Molte altre sono state le azioni interessanti, ma questa era l'unica veramente degna di essere ricordata.

In seguito abbiamo giocato contro la squadra di Sedico, con la quale abbiamo vinto 2-0.

Un'altra partita che ci ha impegnato molto è stata quella contro la scuola media Rocca

di Feltre che, comunque, siamo riusciti a sconfiggere per 8-6.

Alla fine del torneo, la squadra vincitrice è risultata il Sedico, seguita proprio da noi, rappresentanti di Santa Giustina.

Gemellaggio Con Sao Valentim

Corso di portoghese in 5 lezioni

Lezione 2

GLI AMICI DA SAO VALENTIM

Venti parole

- La forchetta – **O garfo** (u garfu)
- Il cucchiaio – **A culher** (a cuglièr)
- Il coltello – **A faca** (a faca)
- L'edificio – **O prédio** (u prediu)
- La stanza – **O quarto** (u quartu)
- La cucina – **A cozinha** (a cosigna)
- Il tavolo – **A mesa** (a mésa)
- Il letto – **A cama** (a cama)
- La porta – **A porta** (a porta)
- La finestra – **A janela** (a gianéla)
- Il pane – **O pão** (u pon)
- Il latte – **O leite** (u léici)
- Il burro – **A manteiga** (a manteiga)
- Il formaggio – **O queijo** (o chéigiu)
- L'acqua – **A água** (a àgua)
- Bello – **Bonito** (bonito)
- Bello – **Lindo** (lindo)
- Brutto – **Feio** (fèiu)
- Bravo – **Bom** (bom)
- Cattivo – **Ruim** (ruim)

Dieci verbi

- Aprire – **Abrir** (abrìr)
- Chiudere – **Fechar** (fesciàr)
- Accendere – **Acender** (assendér)

Spegnere – **Apagar** (*appagàr*)
Mescolare – **Misturar** (*misturàr*)
Comprare – **Comprar** (*compràr*)
Vendere – **Vender** (*vendér*)
Pagare – **Pagar** (*pagàr*)
Costare – **Custar** (*custàr*)
Regalare – **Oferecer** (*oferessér*)

Verbo parlare – Presente indicativo

Io parlo – **Eu falo** (*eu falu*)
Tu parli – **Você fala** (*vossè fàla*)
Egli parla – **Ele fala** (*eli fàla*)
Noi parliamo – **Nós falamos** (*nos falàmus*)
Voi parlate – **Vocês falam** (*vossès falàm*)
Essi parlano – **Eles falam** (*elis falàm*)

Verbo chiudere – Presente indicativo

Io chiudo – **Eu fecho** (*eu fêsciu*)
Tu chiudi – **Você fecha** (*vossè fêscia*)
Egli chiude – **Ele fecha** (*eli fêscia*)
Noi chiudiamo – **Nós fechamos** (*nos fêsciamus*)
Voi chiudete – **Vocês fecham** (*vossès fêsciam*)
Essi chiudono – **Eles fecham** (*elis fêsciam*)

Verbo pagare – Presente indicativo

Io pago – **Eu pago** (*eu pagu*)
Tu paghi – **Você paga** (*vossè paga*)
Egli paga – **Ele paga** (*eli paga*)
Noi paghiamo – **Nós pagamos** (*nos pagàmus*)
Voi pagate – **Vocês pagam** (*vossès pagam*)
Essi pagano – **Eles pagam** (*elis pagam*)

Verbo stare – Presente indicativo

Io sto – **Eu estou** (*eu istò*)
Tu stai – **Você está** (*vossè istà*)
Egli sta – **Ele está** (*eli istà*)
Noi stiamo – **Nós estamos** (*nos istàmus*)
Voi state – **Vocês estão** (*vossès istòn*)
Essi stanno – **Eles estão** (*elis istòn*)

Qualche regola

Algumas regras (*augùmas règras*)

* Tutti i verbi regolari che finiscono in **AR** si coniugano come falar, fechar e pagar.

* **DO – DA** (plurale **DOS – DAS**) sono la forma contratta di DE+O e di DE+A (plurale DE+OS – DE+AS) e corrispondono sia a DEL-DELLO-DELLA (possesso), sia a DAL-DALLO-DALLA (provenienza).

Esempi:

I fiumi del Brasile – **Os rios do Brasil** (*us rius du Bràsil*). Arrivo dall'Italia – **Eu chego da Italia** (*eu sciégu da Italia*).

* **NO – NA** (plurale **NOS – NAS**) sono la forma contratta di EM+O e EM+A (plurale EM+OS e EM+AS) e corrispondono a NEL-NELLO-NELLA.

Esempi:

Loro abitano nella casa verde – **Eles moram na casa verde** (*elis mòram na casa vergi*).

* **AO – À** (plurale **AOS – ÀS**) sono la forma contratta di A+O e A+A (plurale A+OS e A+AS) e corrispondono ad AL-ALLO-ALLA. (Al femminile prende l'accento per distinguerlo dall'articolo...).

* **UM-UMA** (articolo indefinito UN-UNO-UNA) si adopera al plurale (**UMS-UMAS**) per indicare ALCUNI.

Esempio:

Lei ha alcuni libri – **Ela tem ums livros** (*ela tem ums livrus*).

* I partitivi italiani DEL-DELLO-DELLA in portoghese vengono eliminati.

Esempio:

Ho del pane e del latte. **Tenho pão e leite** (*tegnu pon i léici*).

Primo esercizio – Traduci in portoghese

Primeiro exercício – Traduz em português

(*Primeiro esersissiu – Traduz em portu-ghes*)

1. Ho un coltello, un cucchiaio e una forchetta.
2. Hai del formaggio, per piacere (**por favor**)?
3. No, non ne ho.
4. L'acqua spegne il fuoco (**fogo**).
5. Il pane e il latte sono sopra (**sobre**) il tavolo.
6. La bambina apre la porta (**porta**) e la finestra della stanza.
7. Il bambino non è cattivo, è solo (**só**) stanco.

8. La porta della cucina è rossa (**vermelha**).
9. La mamma mescola la minestra (**sopa**) con (**com**) un cucchiaino.
10. Noi abitiamo in un edificio molto (**muito**) bello, con le porte e le finestre verdi.

Secondo esercizio – Traduci in italiano
Segundo exercicio – Traduz em italiano
(Segundo esersissiu – Traduz em italianu)

11. A avó compra leite e queijo.
12. O pão custa pouco (**poco**), a manteiga costa muito.
13. A menina abre a janela.
14. Eu falo pouco o português.
15. Você tem uma faca, por favor?
16. Sim, eu tenho uma.
17. Eu não são bom, são muito ruim: não vendo nada (**niente**)!
18. A cama e a mesa são no quarto com a porta vermelha.
19. O avô come o queijo e bebe o leite.

Ora puoi verificare se le tue traduzioni sono corrette.

Primo esercizio – Traduci in portoghese
Primeiro exercicio – Traduz em português
(Primeiro esersissiu – Traduz em portughes)

1. Eu tenho uma faca, uma colher e um garfo.
2. Você tem queijo?
3. Não, eu não tenho.
4. A água apaga o fogo.
5. O pão e o leite são sobre a mesa.
6. A menina abre a porta e a janela do quarto.
7. O menino não é ruim, ele é só cansado.
8. A porta da cozinha é vermelha.
9. A mãe mistura a sopa com uma colher.
10. Nós moramos num prédio muito lindo, com as portas e as janelas verdes.

Secondo esercizio – Traduci in italiano
Segundo exercicio – Traduz em italiano *(Segundo esersissiu – Traduz em italianu)*

11. A avó compra leite e queijo.
12. La nonna compera latte e formaggio.
13. Il pane costa poco, il burro costa molto.

14. La bimba apre la finestra.
15. Io parlo poco il portoghese.
16. Hai un coltello, per favore?
17. Sì, ne ho uno.
18. Non sono bravo, sono molto cattivo: non vendo niente!
19. Il letto e il tavolo sono nella stanza con la porta rossa.
20. Il nonno mangia il formaggio e beve il latte.

Spazio Laboratori

Filatelia a scuola Conoscenze in miniatura

Veronica Bullian, Elettra Colle

Dopo aver intervistato i componenti del laboratorio del prof. Gelsomino “Filatelia a scuola” abbiamo scoperto cosa fanno i sedici ragazzi che lo compongono: analizzano i francobolli usciti di recente, solo se sono perfetti, detti anche, come ci ha spiegato il prof. Gelsomino, “fior di stampa”. Le scelte vengono fatte in base alla data di emissione e alle preferenze individuali.

Per analizzare i francobolli si utilizzano pinzette che servono per evitare di rovinare il bollo che, infatti, non dovrebbe mai essere toccato con le mani.

Inoltre, servono riviste specifiche, lenti di ingrandimento per esaminare i particolari e la dentellatura, che fornisce la misura del francobollo (13×13 1/4 o 13 1/4×13 o anche 14×13 1/4), ed eventuali errori, raccoglitori e computer per le ricerche. Il computer viene utilizzato anche per visitare vari siti sui francobolli e sulle poste italiane.

Il prof Gelsomino ci ha fatto un breve riassunto del procedimento di analisi dei francobolli:

“Guardiamo un francobollo e scopriamo le sue caratteristiche: la nazione, la data di emissione, il valore facciale e cosa rappresenta.”

I ragazzi ci hanno spiegato che c'è un'unica difficoltà: l'impostazione della scheda di analisi al computer dove vengono specificate le notizie dal punto di vista geografico, scientifico, storico e artistico e poi vengono approfondite notizie come la distanza territoriale che il francobollo può coprire. In seguito le schede vengono messe in raccoglitori.

Nel laboratorio c'è un'aria molto allegra, e i ragazzi hanno detto che l'attività è molto interessante e divertente e sono tutti molto contenti e soddisfatti della loro scelta.

Pittura a olio su tela

Alessia Pinali, Federica Testor

Stiamo entrando nel laboratorio “Pittura a olio su tela”. L'aula – pur essendo piena di colori, tele, pennelli, tubetti, artisti all'opera ed essendo anche molto odorosa - ha un aspetto piuttosto ordinato, per ospitare un laboratorio di pittura! I ragazzi sono molto concentrati nel loro lavoro e la prof sta dando consigli utili agli alunni.



Artisti all'opera

Ci rivolgiamo ai ragazzi e all'insegnante per saperne qualcosa di più.

Picchio: *Quanti siete?*

Risposta: Siamo in 16.

P: *Perché vi piace questa attività?*

R: È bello perché sviluppa la fantasia e perché la pittura è una cosa divertente. Abbiamo la possibilità di mostrare tutte le nostre qualità artistiche e proprio per questo l'abbiamo scelto.

P: *In cosa consiste il laboratorio?*

R: Stiamo dipingendo madonne ispirandoci a quadri di pittori molto famosi. Questa è la proposta per il primo disegno, ma non dipingiamo certo madonne per tutto l'anno! La prof. Bulgheroni ci ha prestato dei libri e noi abbiamo scelto l'immagine che ci piaceva di più e poi l'abbiamo riportata sul cartone telaio. Adesso ovviamente dobbiamo colorarla cercando di essere fedeli alla figura del libro.



Denis Canal, 3A, Madonna con bambino, Perugia

P: *Bisogna avere delle doti particolari per questo laboratorio?*

R: No, possono disegnare anche gli incapaci, come dice la prof, anche se certo bisogna avere un po' di abilità già in partenza.

P: *Che tecniche utilizzate per effettuare i quadri?*

R: Le caratteristiche principali sono le sfumature, bisogna farle quando il colore è ancora bagnato.

P: *Scegliete voi i soggetti o vi dice la prof quali fare?*

R: Come abbiamo già detto ci danno i libri e noi scegliamo una figura, il tema è lo stesso per tutti ma cambia a ogni nuovo disegno.

P: *Quali materiali sono usati?*

R: Usiamo pennelli, colori ad olio, cartone telato, acqueragia, tavolozza per mettere i colori, uno straccio per pulire e il camice per non sporcarsi.

P: *La professoressa vi aiuta nel dipingere?*

R: La prof ci aiuta solo per l'inizio del disegno e poi ogni tanto ci dà dei consigli.

P: *Cosa vi colpisce del laboratorio?*

R: Le sfumature, la tecnica che viene usata, i disegni che ci riescono e la soddisfazione nel vedere i nostri disegni appesi.

Concludiamo con una domanda all'insegnante, anche lei intenta a dipingere come i suoi allievi.

P: *Lei, professoressa, è soddisfatta dei suoi alunni?*

R: Sì, per il momento sì, anche perché la mia proposta è difficile e credevo sinceramente che avrei trovato più difficoltà. Conoscevo già le qualità di qualche alunno ma sono rimasta molto stupita dal rendimento di tutti quanti. Sanno arrangiarsi veramente molto bene!

Il picchio adora le chiocchie colorate

Abbon@ti a

Il Picchio vola via E-mail

Costo annuale 1 €uro

Numero 13, dicembre 2003: 70 abbonati

Rubriche

InformaLibri

Nel cuore della notte di Robert Cormier

GIOVANNI BOGO

Nel cuore della notte
Robert Cormier
Collana Mondadori

Consiglio questo giallo alle persone sia mie coetanee che più grandi, appassionate di omicidi e di delitti misteriosi, intriganti e difficili da capire.

Il libro spiega che non bisogna scappare da una situazione di cui si è stati testimoni, ma non complici, cercando invece di reagire, quello che in questa storia il protagonista non fa.

Molte pagine mi sono piaciute ma preferisco, in un giallo, soprattutto quelle in cui l'investigatore riassume la dinamica dei fatti.

In questo libro posso dire che di investigatori non ce n'è. Quello che mi ha spinto a leggerlo è stato proprio il desiderio di capire se sia più interessante scoprire come si conclude la vicenda tramite un investigatore o attraverso me stesso. Di certo, la seconda ipotesi è forse più facile, per capire, ma la prima è più bella e interessante.

Questo giallo, scritto da Robert Cormier, nato e residente a Leominster, nel Massachusetts, USA, parla di un ragazzo che vive assieme a suo padre, la madre e la sorella Louise chiamata anche con il soprannome Lulu.

Denny – è questo il nome del ragazzo – frequenta la scuola della Normal Prep, è un adolescente molto timido che non vuole co-

noscere nessuno e se ne sta sempre da solo sia alla mensa sia al campo sportivo.

Dopo la sua solita mattinata scolastica Denny torna a casa e si ritrova con il telefono che squilla.

Si ricorda che suo padre gli aveva detto di non rispondere mai e allora, per rispettare questa regola, cerca qualcosa per coprire gli squilli del telefono ma, quando questi arrivarono a 40, decide di rispondere. Alla cornetta sente una voce femminile che annuncia il nome Denny. Dopo un breve colloquio Denny decide di riagganciare con le mani tutte sudate e la voce tremolante.

Dopo la telefonata si ricorda di quella volta che, quando aveva 7 anni, tornato a casa da scuola, aveva trovato sua madre in bagno che vomitava. Dopo aver chiesto come stava si era recato in soggiorno dove aveva sentito il telefono squillare. Aveva risposto e alla cornetta aveva sentito una voce terrificante che chiedeva con chi parlava. Dopo un lungo momento di terrore aveva risposto che era Denny e che era figlio di John Paul Colbert. A questo punto la voce aveva detto che il padre era un assassino, e in quello stesso momento la madre era arrivata e gli aveva tolto la cornetta. La madre, la sera stessa, aveva raccontato dell'accaduto a John ed era stato allora che il padre aveva detto a Denny di non rispondere più al telefono.

Alcune notti dopo, Denny sogna sua sorella Lulu e si ricorda del giorno in cui lei aveva rischiato di morire sotto le macerie di un teatro. Nel sogno si ricorda che Lulu gli aveva parlato di un ragazzo che aveva appiccato il fuoco all'edificio. In quel momento la zia Mary, vedendolo molto agitato, lo richiama alla raltà.

John Paul Colbert è un emigrato che vive negli Stati Uniti insieme a Denny e alla moglie; a sedici anni va a lavorare al cinema Globe dove, ogni sera di Halloween, viene dato uno spettacolo per i bambini. Il proprietario del cinema/teatro è il Signor Zarbor che avverte John di non far salire nessuno sulla balconata, il motivo non glielo lo vuole dire.

John sente degli strani rumori provenienti dalla balconata ma fa finta di niente.

La serata dedicata ad Halloween incomincia con la convocazione degli aiutanti del signor

Zarbor che sbrigheranno le più importanti faccende. Appena arrivati i bambini lo spettacolo comincia ma il Signor Zarbor manda John sulla balconata per accertarsi da dove provengono quei rumori.

John sale le scale della balconata con dei fiammiferi in mano, raggiunta la terrazza sente che è in movimento, sta per crollare, John per controllare meglio i rumori decide di accendere un altro fiammifero ma, visto che l'aveva acceso troppo vicino alla scatola prese fuoco e incendia tutta la balconata che, dopo pochi minuti crolla sotto i piedi di John.

Il giovane sedicenne si ritrova in un lettino d'ospedale tutto bendato.

Vede i suoi genitori e il commissario che gli pone alcune domande sull'accaduto.

Dopo una nottata John si risveglia con il giornalaio che gli dà il quotidiano del giorno dove c'era scritto della morte dei 22 ragazzi al Globe e anche del decesso del Signor Zarbor che si era tolto la vita per le troppe proteste.

La mattina dopo, i genitori portano via John dall'ospedale con un taxi per non farsi notare dalla folla inferocita per l'incendio appiccato al teatro.

Dopo il rientro dall'ospedale John trova nella cassetta delle lettere una indirizzata a lui. La lettera è di Nina Citrone, che era l'aiutante del cinema che quella sera era scampata all'incidente.

John decide di risponderle che sta bene e che lunedì sarebbe tornato a scuola.

Lunedì John riprende il regolare svolgimento delle lezioni ma trova, sotto un banco, un biglietto con scritto BENTORNATO ASSASSINO.

In seguito Denny riceve delle telefonate dalla sua sorella Lulu che lo invita ad incontrarsi con lei fingendo di non conoscerlo. Poi Denny trova la sua prima ragazza, conosciuta sull'autobus, e, finalmente trova un lavoro.

Una sera, dopo aver ricevuto la solita telefonata di Lulu, si scopre che la ragazza delle telefonate vuole incontrarlo nella notte di Halloween. La sera del giorno dopo Denny si porta, dicendo una bugia ai suoi genitori, nel posto prescelto per l'incontro e,

dopo neanche due minuti d'attesa, Denny vede arrivare Lulu e Dave con una macchina. Dave è il commesso che lavora nel supermercato dove pure Denny lavora.

Caricato in macchina Denny, i due si dirigono verso la casa di Dave dove si scopre che la ragazza è disabile dopo la caduta della balconata al Globe.

Dopo una terrificante discussione tra Lulu e Denny, la sorella vuole cercare di provocare a Denny lo stesso dolore che lei ha subito da suo papà iniettandogli una pericolosa malattia, ma, visto l'intervento provvidenziale di Dave, Denny si salva ma Lulu viene uccisa da Dave che poi anche lui si suicida dato tutto il male che hanno subito.

La giornata seguente Denny non racconta niente dell'accaduto della sera prima anche se trova scritto su un quotidiano: PATTO SUICIDA, MORTE DUE PERSONE.

Dopo tutte queste morti Denny vuole ricominciare una vita normale con la sua ragazza e la sua famiglia senza la sua adorata sorella Lulu.

Ecco che così si conclude questo avvincente giallo dove Denny capisce il vero motivo di tutto questo, la colpevolezza di suo padre nella terribile strage del Globe.

InformaLibri&Cinema

Noi, ragazzi dello zoo di Berlino La sofferenza di vivere

ALESSIA PINALI, FEDERICA TESTOR

Il libro

In questo libro, pubblicato negli anni '70, Christiane racconta con linguaggio crudo e diretto, in interviste registrate al magnetofono, la sua storia e quella dei suoi coetanei, sullo sfondo di una Berlino dove i quartieri-

dormitorio e le discoteche sono come quelle di tutte le grandi città europee.

È la storia di una precoce discesa nel mondo della droga e della faticosa risalita, documentata come un servizio giornalistico, sofferta come un diario personale, da cui nasce la convinzione che la soluzione della droga è lontana ma possibile.

Il dramma di Christiane era diventato nella Germania di quegli anni un caso esemplare, è persino entrato nelle antologie scolastiche: è un testo discusso da medici, insegnanti e operatori sociali che ha coinvolto un po' tutti noi, se abbiamo letto il libro o visto il film.

Christiane entra nel giro della droga a dodici anni, comincia a fumare hascisc, un anno dopo passa all'eroina e solo a quindici riesce ad uscire dal giro, ma continua con droghe leggere.

È veramente incredibile come i ragazzi in pre-adolescenza vengano già a contatto con sostanze come l'LSD (una pasticca molto potente) e si abituino a fumare l'hascisc soprattutto per farsi notare, o per sentirsi più grandi di quello che sono, e anche per essere inseriti e accettati in un gruppo di una piccola comunità alla periferia di una grande città come è Berlino, nella quale o fai come gli altri o vieni considerato una pezza da piedi.

È incredibile anche come Cristiane e i suoi coetanei ottenevano i soldi per l'eroina, spesso con la prostituzione o la vendita del proprio sangue. Colpisce anche come un gruppo inizialmente di poche persone attraverso la droga possa allargarsi e sviluppare al suo interno forme di solidarietà e di protezione.

Noi pensiamo che Christiane si sia ridotta così perché aveva un padre che non voleva né lei, né sua sorella più piccola, né la madre. Anzi, quando i genitori non erano ancora divorziati, quando arrivava il padre con i suoi amici più giovani, a casa le ragazze e la madre dovevano fingere di essere le nipoti e la sorella.

È impressionante vedere gli sforzi di ragazzi come Cristiane per uscire in tutti i modi da quel giro, per disintossicarsi; la maggior parte, però, non ci riesce e spesso fugge

dai centri specializzati per farsi il buco finale, cioè il buco della morte.

La storia di Christiane è molto triste, come quella di tutti i ragazzi che entrano in quel mondo. Ti tocca profondamente, perché i ragazzi cadono in questo giro perché non riescono a vedere alternative migliori per uscire dalla depressione e per tirarsi su di morale.

Il libro termina quando Christiane va da sua nonna per disintossicarsi dall'eroina, pur restando sempre dipendente dalle pasticche e dall'hascisc.

Noi consigliamo questo libro ai ragazzi e alle ragazze dalla terza media in su.

La prima impressione è sicuramente di orrore, orrore al pensiero di cosa siano disposti a fare gli uomini per conquistare un po' di quelle sostanze inebrianti. A noi sembra un mondo distante, ma leggendo questo libro e immedesimandoci nei vari personaggi, capiamo quanto sia importante cercare di combattere questo problema e quanto sia diffuso tra adolescenti come noi. Questo è un libro un po' pesante per i ragazzi perché racconta con linguaggio non facile questo problema ma, leggendolo, fa nascere in noi un sentimento di inquietudine e ci fa capire che questo fenomeno deve essere combattuto con tutte le forze.

Il film

Il film tratto dal libro ne rispecchia quasi tutti i particolari.

Secondo noi, è molto duro per ragazzi della nostra età: molte scene ed espressioni usate dai protagonisti ci hanno veramente impressionate.

Sicuramente è meglio leggere il libro perché ognuno può immaginare le scene come vuole, mentre il film ti pone delle immagini ben precise e l'immaginazione non riesce ad uscire da questi limiti. È un film crudo e violento, e guardandolo si capisce che la storia di Christiane rappresenta la presa di coscienza, la voglia di lottare, il riscatto.

Il film si conclude quando, sullo sfondo dell'immagine del paesino della nonna, si sente la voce della ragazza che racconta che è sopravvissuta e ora sta facendo una terapia di

disintossicazione e vorrebbe dare a tutti i ragazzi nella sua situazione un po' della sua forza di cui lei stessa, però, ha bisogno.

Il regista racconta che nel girare il film molti veri drogati gli hanno chiesto di fare le comparse per qualche soldo e lui ha preferito prenderli nel film piuttosto di lasciare che si vendessero per 20 o 30 marchi (l'euro non esisteva ancora).

Gli attori non erano esperti, ma scelti nelle scuole nella stessa fascia d'età dei protagonisti.

Il film, come il libro, ci fa ragionare e ci fa capire che la droga non deve entrare per nessun motivo nelle nostre vite.

P.S.

Le cronache successive raccontano che Christiane non ce l'ha fatta a rimanere esterna al mondo della droga. Christiane è morta qualche anno fa per overdose.

InformaCinema

Il Signore degli Anelli 3

JESSICA FOLLADOR

InformaMusica

Rap

Musica per passione

BIAGIO MAROTTA, ALESSANDRO POLLI

La musica rap è nata in America da cantanti di colore. Attorno il 1990 il rap ha ini-

ziato a prendere forma anche in Italia e tuttora è cantato da cantautori da noi conosciuti: *ARTICOLO 31* che prende il nome dall'articolo della costituzione Irlandese nel quale si parla del diritto di parola, *BASSI MAESTRO*, *AREA DI CONTAGIO* ecc.. Logicamente la lista è molto lunga ma noi ne abbiamo scritti solo alcuni.

Anche il popolo americano ha i suoi cantanti rapper come: *50 CENT*, il rapper americano bianco più conosciuto *EMINEM* e il grandissimo *TUPAK* scomparso nel 1996 in seguito ad una sparatoria dopo la pubblicazione del suo ultimo disco: *Macaveli*.

Il rap, a nostro parere, piace ad una buona parte dei ragazzi d'oggi non solo per il linguaggio "crudo" che può arrivare anche all'insulto e all'offesa, ma anche per il sentimento che esprime e la verità dei concetti.

I rapper con le loro canzoni parlano delle contraddizioni, della durezza, della violenza della vita che dobbiamo affrontare di questi tempi. Non scrivono testi finti e accattivanti tanto per arrivare al successo, ma cantano canzoni che inducono a pensare ai problemi attuali che molte volte li hanno visti coinvolti, bianchi o neri non importa.

Alla grande famiglia del rap si aggiunge l'hip pop. L'hip pop è una musica molto più orecchiabile perché dà concetti più semplici da capire, come nelle canzoni di *CAPAREZZA*. Accenniamo una parte di un testo di questo cantautore:

"Io sono spazzatura
che spazza razza pura,
non provo più paura
colleziono punti di sutura,
sul mio carnet di carne,
lucido le mie cornee
e metto a fuoco tale
che neanche la forestale
può far nulla...".

Oppure, un brano da *brivido* di *BASSI MAESTRO*:

"Ehi, da tempo ho smesso di chiedermi
il perché certe cose accadono,
certe coscienze non si lavano,
cos'è un mondo magico?"

Lo sa Dio se vorrei una pausa,
lascio l'auto sulla strada
e me ne vado come Michael Douglas".

Questi sono alcuni versi scelti tra le numerose canzoni dell'hip pop italiano.

A noi il rap è piaciuto tantissimo fin da quando è arrivato alle nostre orecchie. Molti lo criticano soprattutto per il tipo di linguaggio e per le tematiche dei testi, ma noi non ascoltiamo i detrattori del rap. Se anche voi volete entrare nella grande famiglia, siete i benvenuti.

AAA

Scrittori e poeti cercansi

Ti piace scrivere?

È vero che hai nel cassetto
racconti storie novelle
poemi romanzi poesie?

Lo Spazio Creativo de Il Picchio
ti sta cercando

Spazio creativo

**Giorgetto
e la macchina del tempo**
terza puntata
La partenza

DIEGO DE MIN, TIZIANO FABRIS

Riassunto delle puntate precedenti

Giorgetto (un bambino inventore dotato di poteri magici) e i suoi amici partono grazie ad un teletrasporto alla ricerca di un meteorite necessario al completamento della Macchina del Tempo. Giunti a destinazione, vengono assaliti da un mostro. Giorgetto scopre di aver perso la bacchetta magica.

Giorgetto stava per affrontare il mostro senza la sua bacchetta magica. Aveva molta paura, ma sapeva che lo *doveva* affrontare.

Quando Giorgetto guardò il muso del mostro, però, ebbe ancora più paura: *aveva ben tre teste e sembrava molto affamato.*

- Giorgetto! Giorgetto! La tua bacchetta potrebbe essere caduta in quel fossato!

- Grazie! – disse Giorgetto, ma pensò: Come faccio a prenderla?! È distante almeno venti metri!

Immediatamente Giorgetto ebbe un'idea formidabile, ma non sapeva se avrebbe funzionato.

L'idea consisteva nel ordinare alla bacchetta di tele-trasportarsi nelle proprie mani.

- Vieni qui! – ordinò alla bacchetta.

La bacchetta non si mosse.

- VIENI QUI, TI HO DETTO!!! - insisté Giorgetto, ma neanche questa volta la bacchetta si mosse.

- Giorgetto, usa un po' di cortesia nei confronti della tua bacchetta! - urlò Pierino.

- Hai ragione, Pierino! *Per favore, puoi tele-trasportarti nelle mie mani?* – chiese quindi Giorgetto con grande gentilezza.

Intanto, però, il mostro era sparito.

- Dov'è finito il mostro?!? - gridò Giorgetto ai suoi amici – Non lo vedo più!

- Attento, Giorgetto! Il mostro è dietro di te!!!

Ma, in quel preciso istante, finalmente, la bacchetta si tele-trasportò nelle mani di Giorgetto, che, proprio all'ultimo momento riuscì a pronunciare le parole magiche. Il mostro si sollevò in aria come se fosse stato appeso ad un filo che poco dopo si ruppe lasciandolo cadere giù per la rupe.

- Complimenti, Giorgetto!- urlò Pierino.

Recuperato il meteorite, Giorgetto ripeté l'incantesimo e riportò indietro lui e i suoi amici. Poco dopo, erano tutti nelle loro case sani e salvi.

Erano finalmente riusciti a recuperare tutti i pezzi necessari, ed erano ormai pronti per costruire la Macchina Del Tempo.

Nella prossima puntata, Giorgetto riuscirà a montare il motore della macchina, ma per una distrazione di Pierino dovranno smontarlo di nuovo, e...

Per scoprire cosa succederà dovrete leggere il prossimo numero de Il Picchio!

Fine della terza puntata

La posta di J.A.

Un atteggiamento poco gradito

Caro Picchio,

sono una ragazza, la classica secchiona, che serve solo per copiare compiti o le verifiche.

Mai andata ad una festa, sempre a casa a studiare. Io credo di essere una ragazza seria che studia pensando al suo futuro e che sta buona in classe e si comporta bene con i compagni e professori. Non sono molto carina, anzi possiamo dire che sono piuttosto brutta e spilungona, il problema è che mi piace un ragazzo della mia classe che è tutto altro che secchione e che non capisce quello che provo per lui.

Io mi ritengo male ma non lo faccio vedere.

*Lo so che ho preso solo una cotta... ma io vorrei che questo ragazzo non mi considerasse solo la secchiona della sua classe!!!
Aspetto consigli.*

Talpa Cucinata

Cara Talpa cucinata, il consiglio che ti possiamo dare è di non pensare solo allo studio ma anche al divertimento, sii comunque sempre Te stessa.

Se lui ti vuole veramente ti accetterà per quello che sei.